



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA

Relazione del Presidente Silvano Pagliuca

Assemblea 2019
Pescara, 9 luglio

CONFINDUSTRIA CHIETI PESCARA

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI IN SEDUTA PUBBLICA

Aurum di Pescara

9 luglio 2019

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SILVANO PAGLIUCA

Onorevoli Autorità, Colleghe e Colleghi, Cari Associati, sono lieto di darvi il benvenuto alla nostra Assemblea annuale in seduta pubblica.

È per me un privilegio accogliere insieme a tutti voi gli imprenditori del nostro territorio, per celebrare la prima Assemblea del mio mandato di Presidenza di Confindustria Chieti Pescara ed alimentare la forza e l'orgoglio non solo di chi fa impresa con coraggio nel nostro Paese, ma anche di noi tutti che desideriamo un futuro diverso e migliore per il nostro territorio.

Per questa occasione istituzionale, ho scelto di creare un momento di confronto sui temi a me cari legati all'innovazione e alla digitalizzazione con autorevoli ospiti e con la prestigiosa partecipazione del Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ci accompagnerà in una riflessione sui mutamenti e sulle trasformazioni che stanno investendo non solo il mondo dell'impresa, ma l'intero contesto politico e sociale.

Caro Presidente, in questi anni ci hai rappresentato con l'autorevolezza di una istituzione credibile.

Hai disegnato un'idea di Paese che vuole crescere e che per farlo declina alcune priorità, chiare, senza se e senza ma... **più lavoro, più crescita.**

Hai saputo muovere più di settemila imprenditori alle Assise Generali che hanno presentato proposte per un Paese che vuole essere protagonista del proprio futuro restituendo un futuro ai giovani, la vera forza di ogni nazione.

Hai lanciato e firmato il Patto per la Fabbrica dove con CGIL, CISL e UIL ci siamo impegnati – come tu hai detto – **“per una moderna concezione delle relazioni industriali”**.

Un ringraziamento a tutti gli imprenditori di Confindustria Chieti Pescara: ho sentito quotidianamente il vostro calore, il vostro contributo di idee e di competenze che fanno ben sperare in un ruolo guida della nostra organizzazione sul territorio.

Sin dalla mia elezione ho voluto sottolineare che **il futuro non va inseguito, ma intuito**. Solo anticipando gli scenari potremo essere protagonisti del cambiamento.

Blockchain, big data, IoT, sostenibilità, green economy, edilizia innovativa costituiranno un nuovo e più avvincente orizzonte per la creazione di nuovi modelli di business nell'ottica dell'economia circolare.

Noi ci crediamo. Abbiamo firmato, tra le prime associazioni del Sistema, il Manifesto per la Sostenibilità di CONFINDUSTRIA. Dal 2016 Confindustria aderisce all'AGENDA 2030 delle Nazioni Unite e si focalizza su 3 dei 17 goals per lo sviluppo sostenibile ovvero: buona occupazione e crescita economica, innovazione e infrastrutture, riduzione delle disuguaglianze. Non c'è antitesi tra responsabilità sociale e competitività, gli imprenditori di oggi lo sanno. Anzi nell'ottica di una redditività nel lungo termine, la strada è integrare la sostenibilità nel business per generare quel valore condiviso con tutti gli stakeholder, dentro e fuori l'impresa.

Dal 23 maggio abbiamo avviato un tavolo progettuale per verificare se rendere operativo un progetto di **BLOCKCHAIN** coinvolgendo aziende che su questo grande tema strategico possono spendere un know how di livello internazionale.

Due grandi aziende hanno dato la propria disponibilità a supportare tecnicamente un progetto di BLOCKCHAIN per la certificazione di filiera e della tutela del Made In Italy. Abbiamo costituito il gruppo di lavoro ed a breve saremo in grado di definire una partnership che lavorerà sul progetto. Sentiamo parlare sempre più spesso di Blockchain ed alcune grandi aziende hanno anche iniziato ad utilizzarla ma la nostra idea è quella di fornire, come associazione unitamente alla Camera di Commercio di Chieti Pescara, un luogo che faccia da contenitore di un progetto strutturato che sia in grado di garantire a tutte le aziende del sistema, la certificazione del proprio marchio Made In Italy 100% anche in ottica di rete d'impresa. **Non vediamo, dunque, un'associazione solo nelle funzioni dei puri servizi che eroghiamo ma vogliamo essere attori protagonisti di progetti speciali e strategici.**

Al contempo ci siamo occupati di aprire un tavolo congiunto con altre associazioni datoriali e con le organizzazioni sindacali per riprendere con vigore il tema strategico della trasversalità Tirreno-Adriatica con l'Autorità di Sistema Portuale di Civitavecchia e sulla **Zona Economica Speciale (ZES)** per arginare quel comportamento poco edificante di una zonizzazione presentata al MISE 2 giorni prima delle elezioni regionali, mortificando intere aree industriali ed aziende che hanno investito sul nostro territorio portando ricchezza e benessere.

Ebbene, con il supporto dell'Area Mezzogiorno di Confindustria e con le relazioni istituzionali nei ministeri competenti abbiamo avviato una interlocuzione che porteremo avanti con vigore ed impegno.

Il 14 giugno scorso l'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico ha voluto Confindustria Chieti Pescara al tavolo tecnico per la revisione della ZES unitamente ad ARAP, segno tangibile del lavoro autorevole che abbiamo svolto per elaborare un piano di potenziali investimenti sui Porti di Ortona e Vasto a seguito dell'istituzione della ZES. Lavoro che ha coinvolto molte grandi imprese delle nostre province.

Il tal senso abbiamo strappato un impegno all'Assessore allo Sviluppo Economico, quello di procedere ad una revisione della zonizzazione focalizzando tre obiettivi distinti:

- estendere le aree industriali più vicine alle infrastrutture portuali di Ortona e Vasto sulle quali insistono imprese e le aree industriali dismesse;
- ridurre fortemente le aree definite vergini, vale a dire seppur individuate quali aree industriali non effettivamente infrastrutturate;
- lasciare un numero minimo di ettari di aree da assegnare nel momento dell'effettivo insediamento da parte di aziende esterne;

Con la Regione abbiamo fissato un calendario per consentire entro il prossimo mese di settembre l'approvazione della ZES da parte del MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Detto ciò, voglio però ricordare che l'Abruzzo, Regione centrale, cerniera tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest, è vocata ad un ruolo certamente più importante, vista la sua condizione geografica di land bridge Tirreno-Adriatico, che ingloba le aree retroportuali ed interne del Lazio e dell'Abruzzo in un corridoio logistico estremamente funzionale.

Il cambio di autorità portuale per i porti abruzzesi da Ancona a Civitavecchia è assolutamente possibile anzi auspicabile, perché Civitavecchia è un porto della rete trans-europea dei trasporti e pertanto la ZES_Abruzzo può collegarsi perfettamente al porto laziale. Chi sostiene il contrario, sostiene il falso.

Confindustria Chieti Pescara, Unindustria Lazio - delegazione di Civitavecchia e le tre sigle sindacali regionali CGIL, CISL e UIL unitamente alle altre organizzazioni datoriali (CNA ABRUZZO, CONFESERCENTI PESCARA, CONFESERCENTI CHIETI, CONFARTIGIANATO PESCARA, CONFCOMMERCIO PESCARA) sono già intervenute diverse volte sulla stampa sollecitando la Regione e difendendo questi principi. La trasversalità tirreno adriatica, ricordiamolo, aveva già incassato peraltro il sostegno dei governatori di Abruzzo e Lazio (D'Alfonso e Zingaretti) in una lettera di intenti firmata il 24 febbraio 2016. Il 24 maggio 2019 il Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti in riferimento al trasferimento dell'Autorità portuale inviava richiesta alla Regione affinché venisse confermato l'intendimento da parte del Presidente Marsilio.

La ZES, infatti, nella sua finalità normativa, interverrebbe anche per valorizzare lo sviluppo del traffico merci tra i due mari Tirreno e Adriatico: la posizione geografica di Lazio e Abruzzo risulta particolarmente favorevole e altamente funzionale agli obiettivi di sviluppo dei trasporti intermodali tra la Penisola Iberica e l'area Balcanica, l'est Europa e il Medio Oriente. **In quest'ottica un'unica Autorità di Sistema Portuale non solo è la soluzione più coerente con la ZES, ma faciliterebbe il riconoscimento, da parte della Commissione Europea, di un corridoio Barcellona-Civitavecchia-Ortona-Pescara-Ploce tra le reti transeuropee dei trasporti. Un'opportunità per accedere ad ingenti finanziamenti e far crescere il sistema infrastrutturale Abruzzese.** Il nostro territorio peraltro è già ricco di infrastrutture per la logistica e la mobilità: due porti di rilevanza nazionale, due porti regionali, l'autoporto di Avezzano inattivo, l'Interporto Val Pescara (che gode di una uscita autostradale sulla A25 appositamente dedicata, quella di Manoppello, di 5 binari ferroviari e di 9 ulteriori binari di sosta e manovra) con una superficie di 959.000 mq. che potrebbe ospitare ogni tipo di merce - l'Aeroporto internazionale d'Abruzzo - ubicato a 4 Km dal centro di Pescara direttamente sulla SS5 Tiburtina Valeria, fulcro per il turismo e con un servizio cargo ancora da immaginare - tutti non lontani dall'autostrada A24, che ha ancora forti potenzialità di sviluppo in termini di traffico. Sta a noi costruire con queste tessere e con il giusto collante la visione della connettività abruzzese.

Chiediamo alla politica di assumersi la responsabilità davanti alla storia e al futuro degli abruzzesi di questa scelta. Siamo tutti d'accordo su Civitavecchia, è diventata quindi una questione di rispetto della democrazia.

È su quest'asse Pescara/Ortona/Vasto-Civitavecchia che si possono realizzare gli interessi più generali dell'economia regionale e nazionale, favorendo lo sviluppo delle connessioni funzionali ai flussi di merci e persone, in grado di generare valore aggiunto sul territorio. In tale ottica rinnoviamo dunque, al Presidente Marsilio, ogni collaborazione possibile, ma è ormai necessario che anche il nuovo governo regionale Abruzzese confermi al Mise l'intesa con il Lazio per evitare che l'Abruzzo resti tagliato fuori. Attivare il corridoio significherà per tutto l'Abruzzo diventare la piattaforma logistica del centro Italia: il nostro aeroporto e le altre nostre infrastrutture diverrebbero, di fatto, satelliti delle infrastrutture di Roma. Diversamente passeremo da direttori d'orchestra (la trasversalità tirreno adriatica è nata qui da noi) a suonatori di piattino poiché altre Regioni vogliono e stanno facendo di tutto per cogliere questa grande opportunità di tale corridoio.

Su un'altra grande opportunità non abbiamo perso tempo: Confindustria Chieti Pescara, ideatrice e capofila dell'Associazione Nuova Pescara alla quale aderisco-

no le maggiori associazioni cittadine e regionali, è stata determinante per l'approvazione della Legge regionale sulla costituzione di **Nuova Pescara, la più importante fusione tra comuni della storia d'Italia. Pescara, Montesilvano e Spoltore**: tre comuni di fatto già uniti e parte di un'area metropolitana che ingloba anche Chieti, Francavilla, San Giovanni Teatino, Città Sant'Angelo e Silvi Marina. Nuova Pescara conta più di 190mila abitanti e si colloca tra le prime 20 città d'Italia. L'area metropolitana, invece, sfiora i 300mila residenti. Dopo un referendum e 4 anni di attesa, finalmente il 24 agosto 2018 la legge regionale: "Il Comune di Nuova Pescara è istituito a decorrere dal 1° gennaio 2022". Purtroppo, la Legge, partorita dopo una lunga inerzia politica, non è la migliore possibile perché prevede una seconda data. I tre comuni potrebbero differire il termine dell'istituzione della Nuova Pescara al 1° gennaio 2024. Soluzione, questa, non gradita alle associazioni cittadine e regionali, capitanate da Confindustria Chieti Pescara, che a luglio 2017 si sono unite, denominandosi Associazione Nuova Pescara, per ottenere l'attuazione del referendum. La spinta propulsiva di questa Associazione, si è rivelata determinante perché ha tenuto l'argomento costantemente sotto i riflettori dei media e dell'opinione pubblica.

La fusione dei tre comuni snellerà l'apparato politico, ora ingolfato da tre sindaci e ben 93 tra assessori e consiglieri comunali (a Milano, per intenderci, il sindaco si interfaccia con 60 tra assessori e consiglieri...) e porterà un bel risparmio alla collettività. Soprattutto, permetterà di mettere in cantiere interventi di pianificazione territoriale e urbanistica ora impensabili.

Un altro fondamentale prerequisito di crescita aziendale è però anche l'accesso al credito: è sempre alta quindi l'attenzione della nostra Associazione ai bisogni delle imprese in questo campo.

Abbiamo firmato **l'Accordo con Mediocredito Centrale** per l'avvio della sperimentazione della piattaforma per le istruttorie delle domande di credito. In una settimana lavorativa l'impegno ad erogare fino a 200.000 euro: uno strumento innovativo per affrontare la stretta del credito che attanaglia le imprese.

Inoltre, abbiamo reso operativa la convenzione **Bancopass con Assolombarda. Bancopass** supporta le imprese, in particolare quelle di **piccole e medie dimensioni** e le **startup**, nella pianificazione finanziaria e in un accesso più veloce alle fonti di finanziamento più adatte a rispondere alle esigenze individuate.

E passiamo ad un ulteriore servizio di eccellenza da noi creato per il territorio: l'accordo di **collaborazione tra Deloitte e Confindustria Chieti Pescara** è stato presentato lo scorso 11 giugno ed avvia un partenariato destinato a soddisfare la crescente domanda di servizi avanzati da parte delle imprese. I settori di

intervento sono principalmente Audit & Assurance, Consulting, Financial Advisory, Risk Advisory, Tax e Legal; importanti competenze che il network Deloitte, che oggi conta 6.000 professionisti, mette a nostra disposizione a condizioni vantaggiose anche grazie all'apertura di un ufficio di riferimento presso la nostra sede.

Ma non è tutto.

Il nostro **Desk Elite**, unico sulla fascia adriatica abruzzese, volto ad accompagnare le imprese alla quotazione in borsa con strumenti che favoriscono la crescita manageriale e una migliore performance aziendale, ha ottenuto un riconoscimento da Borsa Italiana e Confindustria come **best performer a livello nazionale**.

Tra le nostre priorità di sempre, guardiamo al mondo, restando ancorati al territorio.

In ottica di Economia circolare, siamo stati promotori del progetto **Autoctonie**, ideato, progettato e realizzato grazie alla sinergia tra la Sezione Moda e la Sezione Agroalimentare di Confindustria Chieti Pescara. Ben 11 partner che hanno saputo valorizzare la sostenibilità di due filiere, quella della lana e quella della carne ovina per produrre dalla terra d'Abruzzo capi di moda e carne certificati con un marchio che ne assicura la derivazione regionale.

Il marchio è stato registrato dalla nostra Associazione e lo concederemo alle aziende associate o convenzionate che ne faranno richiesta, sostenendo l'adesione al progetto ed agli standard definiti.

Due dipartimenti dell'Università G. d'Annunzio hanno accettato di guidare con noi un gruppo di ricerca: si lavorerà sul giusto prezzo della lana abruzzese ad oggi considerato un rifiuto, e sull'equilibrio della domanda e dell'offerta, su quanta emissione di CO2 verrà abbattuta e quanto recupero di rifiuto si potrà avere, nonché quanto il margine economico potrà aumentare grazie alla certificazione di filiera.

Questo quanto abbiamo fatto finora. Ma vogliamo continuare a lavorare per le imprese e per il territorio.

Come? Innanzitutto, collaborando per disegnare le migliori scelte della politica locale e regionale sulle grandi minacce che incombono e che solo la politica può e deve combattere.

Burocrazia asfissiante, gerontocrazia e degiovanimento restano problemi da combattere con una nuova cultura di impresa e con la consapevolezza di innovare il modo di pensare.

Ed allora cominciamo col chiedere l'utilizzo obbligatorio della piattaforma digitale

per il rapporto impresa-regione-enti locali. Ci sono esempi virtuosi nel nostro Paese che dobbiamo seguire. Perché fin quando la burocrazia viaggia sulla carta si consente l'esercizio del potere dei burocrati che decidono in modo insindacabile se e quando evadere una richiesta delle imprese. Quando le piattaforme sono digitali anche l'esercizio della burocrazia diventa misurabile, diventa tracciabile l'intero processo amministrativo di ciascuna pratica, oserei dire diventa "democratico" ed imparziale.

Siamo tra le 13 Associazioni del Sistema che hanno aderito a CONNEXT. La possibilità di confronto e networking è percepita dalle aziende associate come una delle necessità più urgenti. Ipotizzare dei momenti dedicati ad interconnessioni di business e conoscenza reciproca andrebbe a soddisfare tale esigenza e tenderebbe a rafforzare il senso di appartenenza al Sistema.

Il prossimo 29 novembre svolgeremo il nostro primo CONNEXT CHIETI PESCARA.

CONNEXT rappresenta la prima iniziativa di partenariato associativo di Confindustria, un evento espositivo di networking rivolto a tutte le aziende. **Quattro i driver di sviluppo:** fabbrica intelligente, aree metropolitane motore dello sviluppo, il territorio laboratorio dello sviluppo sostenibile, la persona al centro del progresso. **Incontri BtoB per mettere insieme le eccellenze imprenditoriali, fare rete e creare occasioni di crescita attraverso nuove opportunità di business.**

Connex, che si inserisce nel piano strategico della presidenza Boccia, e ha l'obiettivo di mettere in rete piccole e grandi realtà industriali del nostro Paese e irrobustire un percorso di crescita in logica di filiera sia verticale che orizzontale, incrociando i temi dell'innovazione.

Non sarà solo una piazza fisica ma anche una piattaforma virtuale, che accompagnerà tutto il cammino che inizia oggi e vivrà anche successivamente all'evento di CHIETI PESCARA. Un **marketplace digitale** dove le imprese potranno entrare e continuare a scambiarsi progetti, conoscenza ed esperienze.

In questa speciale occasione consentitemi di esprimere al Presidente Boccia tutta la nostra gratitudine per il Know How che ci ha fornito unitamente all'utilizzo della medesima piattaforma confederale. Questa è la vera forma di una rete.

Digitalizzazione e innovazione d'avanguardia, quindi, ma sempre con l'essere umano al centro, il vero capitale dell'impresa, del Paese, di tutti noi.

Da pochi giorni, infatti, abbiamo siglato con Federmanager Abruzzo e Molise il **Progetto sullo sviluppo delle competenze manageriali nella nostra Regione** attraverso il contributo di FOR MANAGER.

Il progetto intende rispondere ai fabbisogni emergenti del territorio per lo sviluppo strutturato e qualificato di managerialità. La Strategia è quella di attivare interventi che offrano percorsi utili per gestire attivamente lo **sviluppo competitivo**

e digitale delle Aziende e le nuove abilità manageriali del Terzo Millennio. Propedeutica all'iniziativa sarà la rilevazione di esigenze di competenze manageriali presso le PMI e un momento centrale sarà dedicato ad una attività di **assessment**, strutturata "su misura", al fine di agevolare un efficace orientamento rispetto al contesto produttivo e alla propria identità professionale permettendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro manageriale.

Sono particolarmente felice di porre in questa occasione pubblica le mie congratulazioni al caro Gennaro Strever, Vicepresidente di Confindustria CHIETI PESCARA e ora **presidente della Camera di Commercio di Chieti Pescara**, eletto all'unanimità lo scorso 25 giugno: un cammino percorso in piena collegialità e condivisione interna con le associazioni datoriali della Camera. Abbiamo dato contezza di essere un'orchestra che suona con uno spartito, senza improvvisazione e con l'autorevolezza dei fatti.

Sul lato della congiuntura economica, dobbiamo restare in guardia. Banca D'Italia nel recente rapporto ci conferma che nel 2018 l'economia dell'Abruzzo ha continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. Il PIL è aumentato dello 0,5 per cento, ma è circa un terzo dell'espansione registrata nel 2017. L'attività produttiva si è indebolita in particolare nell'industria e nel terziario. L'occupazione, in aumento in media d'anno, ha mostrato un'inversione di tendenza nel secondo semestre. All'interno dell'occupazione vi sono settori che crescono di più e altri che viceversa perdono occupati. Per esempio, il manifatturiero dopo la grande spinta avuta negli anni precedenti, registra qualche segnale di sofferenza. Viceversa, crescono il settore delle costruzioni e dei servizi. Se prendiamo l'intero complesso occupazionale e lo confrontiamo con la fase precrisi e cioè a dieci anni prima, mancano all'appello 12 mila posti di lavoro. Il reddito e i consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta. Il credito erogato ai residenti nella regione ha rallentato. Nel 2018 il fatturato delle imprese industriali, in aumento nel biennio precedente, è lievemente diminuito in termini reali; risultati migliori si sono registrati tra le imprese con maggiore propensione all'export, che hanno beneficiato della crescita degli scambi con l'estero. Gli investimenti hanno registrato un contenuto incremento; le previsioni formulate dagli imprenditori segnalano una stagnazione dell'attività di accumulazione nell'anno in corso. Il punto di forza dell'Abruzzo resta l'export. Il 2018 è stato nettamente positivo per le esportazioni dei distretti abruzzesi (+4,1%), con performance migliori dei distretti italiani (+2,2%). Il manifatturiero regionale si è attestato al +3,6%, fortemente sostenuto dall'Automotive e dalla Meccanica. A contribuire positivamente all'andamento delle esportazioni dei distretti abruzzesi sono stati i mercati maturi (+5,7%), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i mercati emergenti. Qualità e innovazione sono alla base di queste performance.

Questi i segnali dai mercati. Servono proposte coraggiose e innovative per sollevare la nostra economia. Per questo dovremo dare **più spazio ai giovani** e, poiché l'esperienza è un valore, dico a tutti che è necessario fare un passo di fianco: di fianco a tutti quei giovani che frequentano la nostra Associazione ma anche a quelli che operano nelle aziende e ai quali dare i giusti spazi, vedendo in loro la futura classe dirigente del nostro territorio. Ne va del futuro di tutti. Ed è anche per questo che oggi ho voluto invitare un giovanissimo imprenditore, autore di una startup di successo e premiato da Forbes tra i più influenti nel settore tecnologico under 30 al mondo. Grazie ad Alessio Lo Russo per essere qui con noi.

In questi quattro mesi il grande laboratorio di Confindustria Chieti Pescara è partito, non posso non ringraziare gli imprenditori e i manager del Comitato di Presidenza. Un grande grazie ai collaboratori dell'Associazione che ogni giorno offrono assistenza e servizi alle nostre imprese associate. È proprio vero: "Sei vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, corri insieme a qualcuno".

Caro Presidente, sei stato in grado di dare una risposta alle nostre imprese che da anni ci chiedevano di essere facilitatori del business. Il successo dell'evento nazionale Connex a Milano lo scorso febbraio ha confermato la forma della nostra confederazione. Noi abbiamo risposto all'appello ed abbiamo voluto raccogliere il testimone lanciando **Connex Chieti Pescara** il prossimo 29 novembre. Vi aspettiamo tutti. Prima di passare alle testimonianze dei nostri ospiti, vi abbraccio tutti e vi saluto con questo video di presentazione su Connex.



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA

Discorso programmatico del Presidente Silvano Pagliuca

Assemblea elettiva 2019
Pescara, 9 marzo

PREMESSA

Sentiamo spesso ripetere che Il mondo sta cambiando: falso! Il futuro è già arrivato, ma **non è distribuito in modo uguale tra le nazioni. Grandi asimmetrie di conoscenza e di ricchezza** caratterizzano l'odierna società dell'informazione. Il mondo dunque è **già cambiato** e cambiare di per sé non comporta una forma di automatismo verso il meglio. A noi cogliere ed esaltare le positività, a noi minimizzare le negatività, depotenziarle e annullarle. Penso, ad esempio, a temi importanti che faranno la differenza, quali blockchain, IoT, sostenibilità, green economy, agricoltura biologica; all'edilizia innovativa, che consente all'uomo di costruire soprattutto anche secondo le leggi della bellezza. **Tutto questo cambiamento non riguarda un'impresa specifica, ma tutte le imprese nessuna esclusa**, in modo assolutamente e unicamente trasversale.

La società industriale, come l'abbiamo sempre intesa, si sta trasformando in favore di un'altra società, più veloce e dinamica, quella **DIGITALE**. E' evidente che stiamo assistendo alla più rapida rivoluzione tecnologica della storia dell'umanità.

Eravamo abituati alle grandi industrie, che per produrre beni e servizi materiali, cosiddetti pesanti, realizzavano ottimi profitti, impiegando svariate migliaia di lavoratori. Oggi le grandi aziende sono quelle che producono beni immateriali, sfruttando le potenzialità della tecnologia e dell'automazione. La stessa impresa 4.0 poggia le fondamenta su questi concetti.

O sapremo interpretare questi megatrend o ne saremo travolti: minacce da affrontare, ma anche opportunità da cogliere. Il nostro Paese e, quindi, a maggior ragione, il nostro Abruzzo, vivono in un contesto che può essere riassunto brevemente in: gerontocrazia, degiovanimento (da non confondere con invecchiamento), sistema creditizio non più soddisfacente e, soprattutto, superato da nuove forme di credito, evolutesi proprio grazie alla tecnologia, burocrazia pesante come un macigno, gestita ancora con la carta e il calamaio, digital transformation, che segna il passo in generale nel Paese ma, in modo particolare, nel nostro Abruzzo. Tutto ciò va interpretato dalla nostra associazione e fatto diventare nuova cultura d'impresa, anche grazie e soprattutto ad una tecno struttura chiamata, anch'essa, a tenere il passo con l'evoluzione. Non dobbiamo inseguire il futuro ma INTUIRLO; dovremo essere disruptive su tutti i fronti!

LA TECNOLOGIA SI COMPRA, MA LA CULTURA? INNOVAZIONE, UN CONCETTO DA INNOVARE

Lo sentiamo ripetere da anni: l'innovazione è un passaggio obbligato per aumentare la competitività delle imprese. Niente di più vero, ma la parola innovazione di oggi non è un'innovazione tecnologica, quella ormai deve essere data per scontata e guai se dovessimo ancora tornare su questi concetti e sull'importanza che rivestono e che sono stati slogan partiti almeno 15 anni fa. Oggi la vera innovazione risiede nel pensiero. Dobbiamo innovare il nostro modo di pensare, diversamente non ci sarà tecnologia che tenga. Anche qui la nostra associazione è chiamata a fare cultura d'impresa, una **NUOVA cultura d'impresa. Da rivoluzione analogica a rivoluzione digitale:** facciamo viaggiare i dati e non le persone. La digitalizzazione riguarda tutti. Riguarda le imprese, i cittadini ma soprattutto la Pubblica Amministrazione. Una P.A. che funziona e che semplifica agevola indirettamente il lavoro di tutti, soprattutto la vita delle imprese, rendendoci più competitivi e produttivi. Non dimentichiamoci che la digitalizzazione trova nella PA il vero motore.

In Abruzzo questa della semplificazione, purtroppo, sta diventando solo uno stanco ritornello a cui nessuno reagisce più. Su questo dovremo essere intransigenti e porre azioni di presidio continuo al fine di pretendere ciò che in altre regioni è già realtà. Siamo una delle poche regioni a non avere uno sportello unico per le attività produttive; ne abbiamo pochi e funzionano male. Ogni comune si realizza in casa la propria piattaforma, costringendo le aziende che operano sul territorio ad adattarsi ai diversi format. Vogliamo un unico SUAP e un unico SUE che funzionino. Che siano in grado di darci la tracciabilità delle richieste e un tempo onesto di risposta. Potrei fare un elenco molto più lungo dei vantaggi, ma mi limito a dirne uno su tutti: si risparmia!

La tecnologia consentirebbe, anche all'interno della burocrazia pubblica, di aumentare la produttività: cioè di impiegare meglio le persone e ricavando anche più tempo da dedicare ad altre attività.

Dunque, **più banda larga**, ma con la consapevolezza che su queste autostrade dovremo essere in grado di farci passare la materia prima: i servizi. Oggi non è così! **Guai pensare che la fibra ottica sia la parola magica che ogni cosa risolve.** Per risolvere abbiamo bisogno di cultura del digitale, a partire da una pubblica amministrazione capace di erogare servizi. Su questo dovremo essere intransigenti.

L'innovazione dovrà riguardare anche la nostra tecno struttura. Mi riferisco ad una piattaforma tecnologica che faciliti l'incontro tra domanda ed offerta di servizi/prodotti e che sappia anche dirci l'utilizzo che le nostre imprese ne fanno. In una parola, tracciare le attività, fornendo una puntuale reportistica al capo azienda, dandogli, quindi, modo di essere più consapevole del vantaggio di far parte di una importante organizzazione quale la nostra.

COMPETITIVITA' E INTERNAZIONALIZZAZIONE COSA FARE?

L'esportazione è nel Dna delle imprese abruzzesi, ma è latente, ha bisogno di fare sistema per uscire con vigore e mostrare la sua capacità. Internazionalizzarsi non significa semplicemente munirsi di bagaglio; occorre maturare un percorso e, soprattutto, non essere soli. Vuol dire, innanzitutto, conoscere e capire il mercato estero sul quale ci si focalizza. Dobbiamo essere utili nel facilitare il compito delle imprese a portare il marchio dell'Abruzzo nel mondo. Un marchio fatto della nostra storia, della nostra cultura, di un buon patrimonio artistico e un eccellente patrimonio paesaggistico, dei nostri stili di vita, della nostra industriosità, dei diversi brand che siamo riusciti ad affermare nel mondo, in particolare le "4 A", punte di diamante per l'export del made in Italy: 1) Abbigliamento-moda; 2) Arredo-casa; 3) Automazione-meccanica; 4) Alimentari-bevande, grazie alla garanzia di qualità che le nostre piccole aziende hanno saputo conquistare e ora sanno fornire.

E' qui che dobbiamo saper veramente fare sistema. Penso, ad esempio, alla **CCIAA CH/PE**, una Camera di Commercio fusa con i territori di Chieti e Pescara sull'esempio delle due Confindustrie di pari territorio. Grazie a persone che hanno saputo cogliere l'importanza di unirsi per fare di più, per fare meglio e che hanno creduto in un percorso possibile, in antitesi, spesso, alle forti resistenze dei nostalgici amanti dei campanili. Il nostro è un territorio ricco di persone volenterose, che hanno dimostrato di avere una innata capacità di cambiare. Dobbiamo continuare in questo solco lasciato da altri e farlo diventare ancora più forte, soprattutto per dimostrare che abbiamo saputo raccogliere il testimone.

Dovremo sviluppare e consolidare la presenza dei nostri marchi all'estero per portare nel mondo tutto il sistema del nostro piccolo ma anche Grande Abruzzo. La Confindustria CH/PE dovrà fare sistema con la CCIAA CH/PE, insieme all'**Azienda Speciale - Agenzia di Sviluppo CH/PE** e al **Centro Estero** delle Camere di Commercio abruzzesi per internazionalizzare efficacemente la filiera della nostra produzione, che rappresenterà al meglio la nostra vera essenza, incentrata

sulla creatività e manualità e che ci faccia percepire come la Regione del bello, dell'unico, del fatto bene. Attraverso certificazioni, marchi e, soprattutto, nuovi brevetti, eviteremo di competere solo sul prezzo. In caso contrario, ci consegneremo ai paesi a forte dirigismo che, sui costi e sui prezzi, sono più competitivi di noi.

CREDITO E FINANZA

Immagino una Confindustria CH/PE con un peso più significativo, capace di esercitare il proprio ruolo di rappresentanza con autorevolezza, a tutela di tutte le aziende. Non mi sfugge il problema delle basse patrimonializzazioni e delle sotto capitalizzazioni delle imprese abruzzesi e come tutto ciò determini fragilità finanziaria, ma è altrettanto vero che da tempo il **sistema bancario** si è accentrato nelle proprie direzioni generali, allontanandosi dai territori. I riferimenti del sistema bancario non sono più in Abruzzo. Gli interlocutori sono rappresentanti locali che non prendono più decisioni, che, invece, sono demandate in qualche direzione generale lontana da noi e che, soprattutto, decide secondo criteri le cui logiche a volte non ci sono chiare.

Su questo tema è necessario potenziare il servizio di supporto alle imprese, entrando nel merito anche delle bocciature di finanziamento. Questo servirà a tutti, sia alla banca, la quale avrà nella nostra associazione una controparte in grado di negoziare e sia all'impresa, che si sentirà più tutelata e anche supportata, evitando l'errore di indicare un bisogno, ma senza saper argomentare con esattezza, la motivazione di una richiesta di credito. **Un dialogo utile a tutti.** Dobbiamo superare una cultura di netta divisione tra impresa e banca. La prima vede ancora la banca come uno sportello, che deve dare risorse senza entrare nella condivisione del progetto, che resta di sola discrezionalità del titolare d'azienda. La seconda punta troppo a garanzie reali, perché ha difficoltà a valutare bene progetti industriali.

Ciò detto, non possiamo non guardare anche a strumenti finanziari alternativi, adeguati a supportare nei loro processi di investimento e di crescita le piccole e in alcuni casi anche le medie aziende. Penso, ad esempio, alle **Fintech** ed altre forme nuove di finanziamento, che in Europa sono già realtà quali **private equity, Venture Capital**, ma anche altre forme di credito sulle quali non mi dilungo.

Inoltre, è abbastanza paradossale come certe aziende siano costrette a chiedere un prestito ad una banca e, nel contempo, siano titolari di **crediti in sofferenza** con la P.A. Proprio per questo, ritengo che dovremo affrontare seriamente e con

energia il tema annoso dei crediti vantati dalle imprese verso la P.A. E' auspicabile un tavolo di lavoro che raccolga i dati relativi agli importi con aging superiore ai 6 mesi e li monitori con le PA in questione, verificandone l'andamento e le motivazioni circa il persistere della situazione. Un patto dove nessuno può tirarsi indietro.

Per questo e per tanto altro è necessario potenziare l'ufficio competente della nostra associazione.

VALORIZZARE E INTEGRARE LE DIVERSE "ANIME" DI CONFINDUSTRIA: MANIFATTURIERO, EDILIZIA, SERVIZI E TURISMO

A volte viviamo di sensazioni. Mi riferisco al fatto che l'Abruzzo, al di fuori di questo consesso, non venga percepito come una regione in cui insiste una grande risorsa, quella del manifatturiero.

Se vogliamo che il nostro futuro sia all'altezza del nostro passato, non possiamo dimenticare da dove veniamo. Ebbene, se oggi il nostro Abruzzo è sede di grandi imprese, lo dobbiamo innanzitutto alla sua tradizione manifatturiera, che è ancorata al comparto, della Meccatronica, dell'Alimentare, del Tessile/Abbigliamento del Legno e Arredo, del Farmaco e **dell'Automotive**. Una parte considerevole del nostro tessuto imprenditoriale deve alle grandi imprese prosperità e sviluppo, ma oggi lo scenario è radicalmente cambiato. Infatti, forte è il rischio di migrazioni della produzione di alcune multinazionali del territorio verso altri angoli del mondo.

Il settore dei servizi - particolarmente vitale nei nostri territori - va sempre più messo in rete con il manifatturiero per svilupparne pienamente il potenziale di crescita sul mercato nazionale e internazionale.

Allo stesso modo, il settore turistico, che sperimenta forme in grande crescita di turismo naturalistico, esperienziale, enogastronomico e rappresenta un volano per l'attrattività della regione e per le aziende che vi operano, creando un indotto nell'edilizia e nell'immobiliare, settori strategici con un importante effetto moltiplicatore sugli investimenti.

La logistica è diventata fattore di competitività per eccellenza e qui l'intervento delle istituzioni diventa insostituibile; a loro, infatti, l'onere di creare un sistema locale che funzioni e che si renda proattivo verso la realizzazione di quelle infrastrutture fondamentali per chi deve, una volta prodotto un bene, esportarlo in tutto il mondo. **A noi il dovere oggettivo di pretendere.**

Penso ad esempio alla **ZES** e, quindi, ai porti, ma anche alla **logistica**; su quest'ultima aggiungo che ne siamo ben forniti. Penso **all'Interporto**, con un'uscita autostradale e una linea ferroviaria dedicata ma che, se non inserito in un'economia a tutto tondo e che riveda le scelte scellerate della legge di riforma del sistema portuale italiano, sta facendo fatica a decollare. Vi è la necessità di riprendere il progetto di annessione all'autorità portuale di Civitavecchia e non di Ancona, per dar modo al corridoio naturale e già infrastrutturato – che da Barcellona-Civitavecchia porta merce in est Europa e basso Mediterraneo – di proseguire verso l'Adriatico, passando per un'autostrada praticamente semi deserta; infine **l'aeroporto**, hub strategico per il turismo e per la diffusione dei nostri prodotti locali per chi ci viene a far visita, ma non ancora pienamente sviluppato.

Il manifatturiero dunque è il principale volano della nostra economia, è un naturale generatore di innovazione ed è in grado di accrescere la ricchezza del territorio, attraendo investitori anche dall'estero. Confindustria CH/PE deve farsi interprete di una politica industriale che rilanci con decisione l'attività manifatturiera. I benefici ricadranno su tutti i settori, tradizionali e innovativi, della nostra imprenditoria.

Nel futuro, ciò che conterà per la vita di **molte piccole aziende** sarà proprio l'appartenenza a una filiera in grado di competere nel mercato mondiale. Se quest'ultima si muoverà per diventare internazionale al traino delle imprese leader, tutte le aziende che la compongono ne beneficeranno in modo diretto o indiretto.

La promozione delle **reti di impresa** sarà lo strumento di cui dovranno avvalersi le piccole imprese, per intercettare e competere con le sfide internazionali.

EQUIDISTANTI DAI PARTITI, MA PROATTIVI NELLA "POLIS".

Confindustria CH/PE deve promuovere la cultura imprenditoriale a tutti i livelli e svolgere una funzione di indirizzo nei confronti degli organi politico-amministrativi. A mio avviso, è d'importanza strategica instaurare un **rapporto costante** di dialogo e collaborazione con gli enti locali e i referenti delle principali istituzioni, presenti nei territori e senza soprattutto pregiudizi nell'alternanza democratica dei politici che si avvicendano. Misuriamoli sui fatti poiché, le aziende, ancora oggi sono fortemente penalizzate da una burocrazia insopportabile.

Concretamente, dovremo puntare a stabilire tavoli di concertazione di comune utilità nella pianificazione dei servizi, delle infrastrutture e delle soluzioni che mi-

rano ad aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione, ivi compresa la capacità di intercettare i fondi europei e di spenderli! Presidieremo con determinazione e con la **consapevolezza di chi fa richieste oggettive**, nel rispetto reciproco dei ruoli tra Stato e Imprese. Le Istituzioni regionali devono dare il supporto necessario per far comprendere che non siamo soli. La Finanza, i Servizi, l'Industria, l'Artigianato e tutto il variegato mondo delle Imprese si deve impegnare. La politica si è occupata delle aziende in crisi. **Ma la politica deve preoccuparsi per tempo delle aziende che vanno bene.**

SCUOLA E LAVORO ANCORA TROPPO DISTANTI

Abbiamo una Confindustria territoriale che rappresenta una best practice sul tema alternanza scuola lavoro. Scuola e impresa hanno bisogno l'una dell'altra, ma i punti di incontro tra offerta formativa e occupazionale vanno aumentati. Nelle due province in ambito **Education** è stato fatto molto. Le aziende hanno aperto le loro porte agli studenti e gli imprenditori sono stati ospitati nelle scuole, un bel filo diretto. Bisogna proseguire su questa strada: **dialogare con le scuole**, in particolare con gli istituti tecnici, e le università, per ridurre i casi di insuccesso scolastico e consentire alle aziende di avvalersi di figure competenti e preparate. I giovani sono il futuro delle nostre imprese! **Ci serve la freschezza dei giovani**, della loro apertura mentale e del loro istinto naturale per l'innovazione e la tecnologia. Dobbiamo credere in loro.

IL VALORE DEGLI IMPRENDITORI E DELLE IMPRESE

L'umiltà deve sempre prevalere, dobbiamo aprirci di più verso quel territorio dove operiamo e far capire i nostri valori. Grazie alle imprese, c'è un'economia che va per tutti, ma è anche vero che non basta essere impresa o imprenditore per avere il dono della verità. Dobbiamo essere più inclusivi, orgogliosi di appartenere ad una grande categoria datoriale, evitando, però, di assumere il ruolo di categoria al di sopra di tutti. Dobbiamo recuperare la nostra **brand reputation** e lo possiamo fare solo ricordandoci che siamo persone fallibili.

Basti pensare agli effetti positivi delle tante aziende socialmente responsabili. Quando un'azienda è socialmente responsabile, migliora la propria reputazione, contribuisce a contenere i fenomeni di emarginazione, di povertà, aiutando a ridurre una potenziale minaccia alla coesione sociale, concorre a valorizzare quel contesto ambientale, che, oggi, è sempre più un fattore chiave di competizione e

di attrattività.

Ma altri vantaggi più diretti e tangibili sono per un'impresa sostenibile e responsabile. Penso, ad esempio, alla crescita della fidelizzazione dei dipendenti, all'aumento della fiducia degli azionisti e finanziatori, ma, soprattutto, in un mercato in cui i prodotti appaiono sempre più "indifferenziati" e i clienti sempre più "non insoddisfatti", le imprese responsabili aumentano la brand reputation e migliorano il posizionamento dei loro marchi e prodotti, in quanto **il pubblico riconosce loro la capacità di trasmettere la cultura delle scelte solidali.**

Ma, detto questo, non dobbiamo mai commettere l'errore di sentirci super partes e in posizione di superiorità rispetto agli altri. Essere impresa e, ancor di più, essere imprenditori, non deve farci sentire esenti da errori. Se avremo questa umiltà, questo atteggiamento, termineranno anche i conflitti di quella parte della società che, a volte, ci vede contrapposti in una battaglia che non c'è e che non ha motivo di essere.

MARKETING ASSOCIATIVO

Quanto detto in premessa impatta sulle imprese, ma, come dicevo, impatta anche sulla nostra organizzazione associativa. Per capire come dovrà cambiare il modo di intendere la nostra organizzazione e, quindi, come tutta la struttura tecnica dovrà darci i futuri supporti, è necessario soffermarci su cosa sta cambiando e come.

Come sapete, l'economia del nostro Paese e, dunque, dell'Abruzzo, poggia su grandi, medie e piccole imprese. Vi è, però, una quarta, tipologia di impresa, trasversale alle precedenti, che da tempo sta cambiando il mondo e le cui dimensioni sono un punto interrogativo: **le startup**. Le startup sono una realtà di cui tenere conto e verso cui dovremmo fare di più, ad esempio, estendere l'accesso gratuito in associazione oltre il primo anno, ma con l'impegno, qualora diventassero **Scaleup e Exit**, di ripagarci il contributo dovuto fin dal primo giorno di adesione. Penso anche ad un luogo nella sede di Confindustria dove realizzare un laboratorio permanente per favorire le start up, in modo da innescare una contaminazione positiva per tutti.

Oggi le start-up rappresentano (molto nel mondo, abbastanza in Europa, poco in Italia e ancor meno in Abruzzo), la nuova frontiera della ricerca e dello sviluppo; parlo **dell'open innovation**. E' un dato di fatto che sempre più aziende, soprattutto le grandi imprese, vedano nelle startup un nuovo modo di cogliere l'innova-

zione, al punto di farne una collaborazione permanente che spesso sfocia nella loro acquisizione o nella rilevazione della maggioranza, laddove ne riscontrino il vantaggio, l'utilità e la convenienza.

Siamo in una catena dove tutti gli anelli, a prescindere dalla grandezza e dallo spessore, sono determinanti; dobbiamo contaminarci, ognuno prendendo dall'altro. Il concetto del numero dei dipendenti è un concetto, quindi, superato dai fatti. C'è un concetto nuovo, che mette al centro il valore, l'unicità e la competenza delle persone in grado di generare profitti, in alcuni casi anche enormi. Anche qui la parola d'obbligo deve essere: disruption!

CONCLUSIONI

L'associazione dovrà essere il luogo dove trovare risposte ed un aiuto reale e tangibile, alle proprie esigenze, dove però i veri ed indispensabili attori saremo **TUTTI** noi. Essere in molti non sarà sufficiente.

Chi mi conosce sa che non nutro una particolare passione per le targhe automobilistiche e, quindi, con me saranno sempre benvenuti quegli imprenditori che guardano oltre i confini e oltre i campanili, mettendo al centro l'uomo con le sue idee e capacità. Siamo un piccolo territorio all'interno di una piccola regione e con questo dovremo fare sempre i conti. A chi è titubante ed è ancora nostalgicamente e lecitamente ancorato a questi concetti ma che nulla hanno a che vedere con l'arte di fare impresa, dico loro che l'Abruzzo, oggi, è una regione più conosciuta di prima grazie a **Google** e a **Ryanair**. Quest'ultimo, in particolare, ha unito molto di più di quanto abbia saputo fare la politica dell'Europa.

Dobbiamo riscoprire il valore di un'associazione sulla base dell'oggettività e dell'obiettività. **Le imprese hanno un ruolo e la politica ne ha un altro;** non possiamo prescindere dai diversi e legittimi ruoli che abbiamo, ma l'oggettività nel valutare un'istanza ci consente di intraprendere una battaglia, farla capire e soprattutto portare a casa il risultato. In me troverete, sulle questioni che vanno al di là del singolo interesse, un presidente tenace, resistente e, soprattutto, inclusivo.

Dovremo dare **più spazio ai giovani** e, poiché l'esperienza è un valore, dico a tutti che è necessario fare un passo di fianco: di fianco a tutti quei giovani che frequentano la nostra associazione ma anche a quelli che operano nelle aziende e ai quali dare i giusti spazi, vedendo in loro la futura classe dirigente del nostro territorio. Ne va del futuro di tutti.

